

## Un intervento del direttore dell'Exploratorium di San Francisco «Far divertire i ragazzi con la scienza per aiutarli a trovare il loro futuro»

di PAUL DOHERTY

**Paul Doherty, direttore dell'Exploratorium di San Francisco è in Italia per «La primavera della scienza». Ieri, era al Museo «Leonardo da Vinci» di Milano e ha scritto per il «Corriere» questo articolo**

Una volta c'erano solo i musei scientifici, oggi ci sono i Science Center, dei centri dove i ragazzi possono sperimentare direttamente i fenomeni della natura e, quindi, "fare scienza" per davvero. Uno science center non è una scuola, non ci sono esami, nessuno viene mai bocciato, ma è un luogo dove si possono ispirare tutti coloro che entrano. Quando ciò accade, la loro stessa curiosità li porterà a imparare di più sui fenomeni che hanno sperimentato. Quindi, il science center diventa un formidabile mezzo per motivare allo studio scolastico gli studenti in visita.

Quand'ero anch'io un giovane studente, vidi una immagine fluttuare a mezz'aria in uno di questi centri. Nessun adulto riuscì, però, a spiegarmi come fosse possibile. Così, per il successivo decennio della mia vita, andai in cerca della risposta a scuola e nei libri. Alla fine, la trovai quando riuscii a immaginarla da solo dopo aver seguito un corso di ottica al Massachusetts Institut of Technology, il Mit. Per me, questo è un esempio perfetto di come funziona un museo

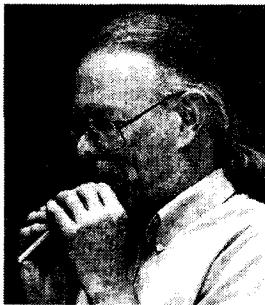
scientifico: aiuta a trovare il proprio futuro. Una buona rappresentazione della realtà è quella che stimola la risata o il sorriso del visitatore. Gli esseri umani ridono quando vedono qualcosa di buffo, ridono pure quando vedono qualcosa di sorprendente, di nuovo, oppure d'insolito.

Lo scopo di chi allestisce questi luoghi è di lasciare che l'ospite sperimenti gli enigmi della realtà in modo interessante. Ciò vuol dire che essi devono essere organizzati da una squadra di scienziati, tecnici e, soprattutto, artisti. Spesso gli artisti

sono più bravi degli scienziati a raggiungere e catturare l'attenzione del pubblico. Ecco perché l'Exploratorium di San Francisco si autodefinisce un «museo di scienza, arte e percezione umana». Le nostre migliori esibizioni, infatti, sono state allestite col contributo determinante degli artisti.

Quando il visitatore esce dalle nostre sale è consapevole di aver scoperto

la scienza in un modo che sarebbe stato troppo complicato, troppo costoso o troppo pericoloso se avesse dovuto fare da solo. Lo science center gli offre esperienze uniche che lo aiutano a capire meglio come funziona il mondo. Tutti ci auguriamo che i ragazzi portino con sé la debole traccia di un sorriso: un sorriso che viene dall'aver cambiato atteggiamento nei confronti della scienza, dall'aver capito che fare scienza può essere divertente.



Paul Doherty

